

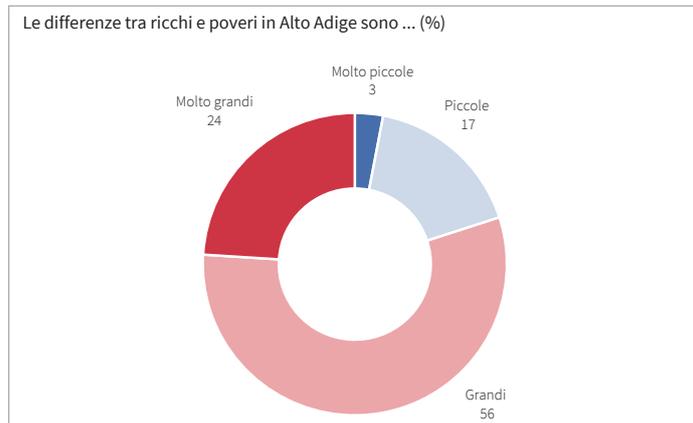


■ L'INDAGINE

La disuguaglianza percepita non si attenua

I valori sono in linea con quelli degli anni precedenti: in Alto Adige la differenza fra chi ha tanto e chi ha poco viene percepita come elevata. Il Presidente dell'Istituto per la promozione dei lavoratori Andreas Dorigoni osserva: "Tra le principali cause della disparità si indica la mancanza di un'adeguata contrattazione salariale e una politica economica locale e nazionale squilibrata".

8 lavoratori dipendenti su 10 giudicano il divario tra "ricchi" e "poveri" in Alto Adige come "relativamente grande" (56%) o "molto grande" (24%). Solo 2 intervistati su 10 non ritengono questo gap degno di nota. La disuguaglianza può essere valutata attraverso misurazioni statistiche o in base alla percezione: i dati si riferiscono alla disuguaglianza percepita. Come causa principale della forbice tra chi ha molto e chi ha poco, i lavoratori dipendenti altoatesini identif-



cano in modo molto netto le politiche salariali (29%). Seguono le politiche economiche locali e nazionali (26%). Al primo e al secondo posto troviamo dunque fattori che il singolo lavoratore dipendente non è in grado di influenzare. Solo alla terza posizione troviamo come risposta le "differenze nelle prestazioni lavorative" (16%) e quindi un fattore legato all'impegno

personale. Al quarto posto troviamo il sistema fiscale (13%), seguito poi da globalizzazione e sistema di formazione. Il direttore IPL Stefan Perini commenta: "Se osserviamo i dati in serie storica, questo risultato costituisce una relativa novità. In questa edizione le cause che generano disuguaglianze economiche si evidenziano in fattori che potrebbe-

ro essere oggetto di provvedimenti a livello locale". Impegno e dedizione nel lavoro sono aspetti necessari per scalare la piramide sociale ma, a detta degli intervistati, non sono gli unici. Altri fattori risultano avere una "buona istruzione" e "conoscere le persone giuste". Secondo i lavoratori dell'Alto Adige tutti questi fattori sono la base di partenza necessaria per potersi affermare professionalmente. Altri aspetti ritenuti determinanti, seppur in misura minore, sono l'appartenere a una "buona" famiglia e la fortuna.

Il tema salari si conferma scottante. Il 51% degli intervistati si dichiara insoddisfatto (41%) o molto insoddisfatto (10%) di quanto percepito come retribuzione per il proprio lavoro in rapporto al costo della vita. Sebbene poco meno della metà si dichiara abbastanza (44%) o molto (5%) soddisfatto, la quota degli insoddisfatti non è affatto trascurabile.